

Dal Cer 290 milioni di metri cubi d'acqua contro la siccità record

Il canale ha garantito non solo le irrigazione nei campi ma anche acqua al potabilizzatore di Ravenna

RAVENNA

Una stagione estiva drammaticamente segnata dalla siccità, ma così acuta specialmente nella provincia di Ravenna: il quadro dei mesi appena trascorsi restituisce la preoccupazione per ciò che potrebbe portare in futuro il mutamento climatico in atto, ma allo stesso tempo sancisce il ruolo fondamentale rivestito dal Canale Emiliano-Romagnolo nel mettere un tampone alla crisi dell'agricoltura.

I metri cubi prelevati dal Cer e destinati all'irrigazione dei terreni agricoli mediante la redistribuzione operata dai Consorzi di bonifica quest'anno sono stati addirittura 290 milioni, ma non si tratta solo della sopravvivenza dei campi. Come sottolineano infatti i vertici del Cer in occasione di un primo bilancio sull'estate che sta volgendo al termine, è proprio a Ravenna che le risorse garantite

dal Canale hanno assunto una centralità resa ancora più marcata da rilevazioni idro-meteo-climatiche ben al di sotto della norma storica. E così, grazie all'acqua prelevata dal Cer, è stato possibile alimentare il potabilizzatore di Ravenna, riuscendo a fornire acqua pulita alla città e alle località della costa adriatica mentre queste erano interessate dal tipico incremento dei flussi turistici.

Il tutto in un trimestre che ha visto il cuneo salino nel delta del Po

IMPORTANZA ANCHE AMBIENTALE

L'importanza del Cer si è fatta notare anche per l'alimentazione delle oasi della Valle della Canna e di Punta Alberete

aumentare in maniera in maniera preoccupante ad ogni giorno di mancate precipitazioni: un contesto nel quale le manovre idrauliche straordinarie eseguite dalle maestranze consorziali si sono susseguite sette giorni su sette.

Tra le stazioni Cer interessate, oltre alle emiliane, anche quella di Savio. Ma l'importanza del Canale si è fatta notare anche dal punto di vista ambientale, con l'alimentazione delle oasi della Valle della Canna e di Punta Alberete. Un punto, quest'ultimo, su cui viene messo l'accento da parte della direttrice generale del Cer, Raffaella Zucaro: «Un contributo di rilievo che va considerato in ottica di complessiva sostenibilità ambientale è senza dubbio l'apporto che il Canale Emiliano Romagnolo ha assicurato alle oasi ambientali del territorio – sostiene –, oasi ambientali che svolgono funzione rigenerante per habi-



Da sinistra la direttrice generale del Cer Raffaella Zucaro e il presidente Nicola Dalmonte, sopra campi arsi dal sole e a destra un rilevatore di profondità delle acque nella Valle della Canna



tat e biodiversità».

Sugli aspetti legati all'agricoltura si è invece soffermato ieri, in vista della riunione del CdA presso la sede bolognese, il presidente del Cer, Nicola Dalmonte. La convinzione è che, in un territorio particolarmente colpito dalla crisi della siccità e per il quale si prospettano altre annate complesse, dal Canale non si potrà prescindere: «L'esperienza di quest'anno – afferma – ci obbliga a mettere in campo tutte

quelle azioni per garantire la risorsa idrica, alla luce di questi cambiamenti climatici, dove il Cer è l'infrastruttura principale della nostra regione a servizio del mondo agricolo». La stagione irrigua terminerà a ottobre: per il periodo rimanente gli studi approfonditi dei laboratori in campo del Cer si concentreranno anche sull'analisi capillare dell'aspetto agronomico culturale generato e garantito nell'ultimo periodo così critico.